RIFLESSIONI CONCLUSIVE AL CORSO DI ESERCIZI SPIRITUALI PER MINISTRI ISTITUITI

Le conclusioni possono essere tratte ricordando i punti fondamentali propri di questi giorni che ci hanno visto fare la “Lectio divina” di due testi: Luca 10,38-42 e Giovanni 6.

- 1) La comprensione del “ministero” va collocata in ciò che è essenziale in Gesù e che pertanto diventa l’unica cosa necessaria: si tratta della sua Pasqua, che si compie a Gerusalemme, come sacrificio per la salvezza del mondo. Da essa scaturisce lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza e fa nuove tutte le cose.
- 2) La Pasqua di Gesù rivela la sua identità profonda: in Lui, pane vero e vivo, si compie tutta l’opera della nostra salvezza: “mangiare la sua carne e bere il suo sangue” è avere la vita. Nell’eucaristia si edifica il suo corpo che è la Chiesa e noi ci uniamo a lui come membra vive. La Chiesa è il Cristo continuato e diffuso, nel tempo e nello spazio che deve raggiungere la piena età adulta, attraverso l’apporto e la collaborazione di tutti noi.

Da questi due risultati scaturiscono alcune conseguenze sul piano della formazione personale, che non possono prescindere dall’unico fondamento **Cristo-Capo** e il la **Chiesa-corpo**.

Sul piano della formazione personale è indispensabile per i ministri:

- **coltivare** l’approfondimento della dottrina della chiesa, in particolare la cristologia
- **connettere** allo studio personale l’adesione della volontà e l’impegno nelle scelte coerenti con la fede che professano
- **la partecipazione assidua** all’eucaristia come crescita nella “conoscenza” di Gesù

Sul piano del servizio alla chiesa locale, vale la pena di ricordare:

- **“date voi stessi da mangiare”**: si tratta dell’invito di Gesù a servire gli altri, a partire non dalle loro esigenze o richieste o dalle proprie opinioni, ma dal “pane spezzato” (parola e eucaristia) ricevuto nel momento in cui quel pane viene spezzato. Il primo servizio è la pertanto la “presenza/disponibilità”. Nessuno è salvatore della patria, ma di tutti c’è bisogno.
- **“raccogliete i pezzi avanzati”**: le famose dodici ceste di pezzi avanzati ci richiamano da una parte la continuità della presenza di Gesù Parola/Eucaristia da custodire e non buttare via; e dall’altra la finalità del servizio, che è sempre la Chiesa, fondata sugli Apostoli.
- **“Gesù sapeva chi lo avrebbe tradito”**: la vigilanza, già ricordata nel corso delle meditazioni, è il primo obiettivo. I testi giovannei sembrano sottolineare che il tradimento parte sempre da una non “accettazione del Cristo”, la cui identità è “la sua vita per noi” (si confronti Gv.6 con Gv.12). Se si perde di vista che tutto nasce e cresce attorno alla Pasqua di Gesù, nella chiesa diventano più importanti altre realtà come gli impegni, l’organizzazione, l’efficienza, i soldi.... In questo modo, lo scopo principale del servizio diventa lavorare per una chiesa, che si presenti di fronte al mondo efficiente, capace di soccorrere tutte le sue necessità, in prima linea.... mentre Essa deve rendere presente, custodire con grande affetto, e testimoniare fino al giorno del suo ritorno glorioso, l’atto di amore con il quale il mondo è stato salvato e redento.